

Discussione del disegno di legge per la proroga dell'articolo 68 della legge del 1888 sulla tutela della sanità pubblica.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Proroga delle disposizioni dell'articolo 68 della legge 22 dicembre 1888, n. 5849 sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica.

Domando al ministro dell'interno se accetta il disegno di legge della Commissione.

Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Lo accetto.

Presidente. Si dà lettura del disegno di legge della Commissione.

Suardo, segretario, legge: (Vedi Stampato numero 350-A).

Presidente. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Merlani. Chiedo di parlare.

Presidente. Onorevole Gabba, desidera parlare ora o si riserva di parlare sull'articolo 1°?

Gabba. Mi riservo di parlare sull'articolo 1°.

Presidente. Onorevole Donati?

Donati. Mi associo a quanto dirà l'onorevole Gabba.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Merlani.

Merlani. Con la legge antica, che oggi viene modificata, o, meglio, interpretata, si era dichiarata la libertà dell'esercizio farmaceutico. Ora i magistrati nostri, che prima erano discordi nel giudicare se vi fosse o no l'esercizio della libertà farmaceutica, si sono poi accordati nel dire che la libertà dell'esercizio farmaceutico non era in vigore là dove esistevano prima vincoli e privilegi. Taluni hanno detto che erano ancora in vigore tutte quelle altre disposizioni antiche, le quali avevano stabilito dei criteri per l'apertura delle farmacie.

In Piemonte, per esempio, vigevano e vigono secondo questa nostra giurisprudenza le regie patenti del 1839.

Or bene, questo disegno di legge, che viene a stabilire in modo indubbio la libertà dell'esercizio farmaceutico, interdice però anche all'autorità politica di fare aprire, d'accordo coll'autorità amministrativa locale, delle farmacie, dall'oggi al domani, in quei luoghi dove pur fossero necessarie. Io invece intendo presentare un emendamento all'arti-

colo relativo per affermare il diritto all'autorità politica di far aprire farmacie dove i bisogni lo richiedano. Altro emendamento poi presenterò al momento opportuno per stabilire che la libertà dell'esercizio farmaceutico vada tosto in vigore nei quartieri nuovi. Giacchè anche di questo punto controverso ha dovuto discutere la giurisprudenza. Ma ora essa ha messo tutto in un fascio e ha detto: si debbono rispettare in modo larghissimo tutti gli antichi vincoli e privilegi, siano nuovi, o no, i quartieri nei quali si stabiliscono le farmacie. Orbene, questa giurisprudenza, secondo me, è soverchiamente rigorosa. Ecco perchè io voglio che si proclami sin da ora con un articolo la piena libertà dell'esercizio farmaceutico nei quartieri nuovi, dove la utilità e necessità di esso è evidente. Mi riservo quindi di presentare articoli aggiuntivi ed emendamenti alla legge.

Presidente. Se non ci sono altre osservazioni, passeremo alla discussione degli articoli.

« Art. 1. I vincoli ed i privilegi di cui all'articolo 68 della vigente legge sulla tutela della igiene e sanità pubblica, cesseranno col 31 dicembre 1900.

« Con questa proroga rimane estinta ogni possibile ragione d'indennità di cui nell'articolo medesimo. »

Gli onorevoli Gabba, Donati, Chiaradia, Cerruti, Bonin, Chinaglia, Schiratti, Cambiasi, Rubini, Roncalli, propongono che, in fondo al primo capoverso di questo articolo, invece di dire « cesseranno col 31 dicembre 1900 », si dica « cesseranno col 31 dicembre 1906. »

L'onorevole Gabba ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

Gabba. L'articolo 68 della legge sulla sanità pubblica del 22 dicembre 1888, prorogando l'applicazione del libero esercizio per 5 anni, faceva solenne promessa ai farmacisti che già questi esercizi conducevano di un congruo indennizzo.

La Commissione vuole che questo indennizzo da parte dello Stato non sia ai farmacisti corrisposto, ed all'indennizzo pecuniario sostituisce la proroga del godimento di quei vincoli e privilegi che già prima d'ora esistevano. Io credo che questo sistema sia razionale, e che possa e debba essere approvato, e ritengo che così la Commissione abbia trovato la via di mezzo per poter soddisfare